

# E con un blitz notturno Cosentino inserisce Conte Caldoro e Carfagna: «Nome impresentabile»

MILANO — Stefano Caldoro la candidatura di Roberto Conte proprio non se l'aspettava. Frutto di «un blitz» notturno, dicono i fedelissimi, di cui sarebbero stati protagonisti il coordinatore regionale Pdl Nicola Cosentino e il presidente della provincia Luigi Cesaro. Loro a inserire, all'insaputa di Caldoro che lo aveva già bocciato, il consigliere regionale ex Verdi, poi Margherita, infine espulso dal Pd, e adesso in corsa con il Pdl nella lista «Alleanza di popolo», nonostante sia condannato in primo grado per concorso esterno in associazione di stampo mafioso. Una decisione che rischia di rovinare l'immagine del candidato governatore, che assieme alla capolista Marà Carfagna sta puntando tutto su etica e moralità. La ministra delle Pari opportunità nei giorni scorsi ha più volte tuonato contro le candidature «impresentabili». Ma nonostante questo alcuni indagati sono stati inseriti ugualmente: dentro Alberico Gambino, sindaco supervotato di Pagani, sospeso per una condanna a un anno e mezzo per peculato; dentro Fernando Zara,

## «Rifiuto i voti»

«Chiarisco da ora: se i voti di Conte saranno decisivi, li rifiuterò»

ieri Stefano Caldoro ha colto l'occasione di un convegno pubblico per prendere le distanze da Conte: «Abbiamo delle liste straordinarie — ha detto alla presenza dei

consigliere provinciale del Pdl a Salerno, arrestato in passato due volte, condannato in primo grado per corruzione e in attesa dell'appello. E Roberto Conte, appunto. Candidatura che Carfagna ha appreso a New York (dove è andata per un paio di giorni di vacanza), e che ha bollato come «indecente». Così

senatori del Pdl Gasparri e Quagliariello —. Avevamo deciso, con il gruppo dirigente, di non candidare Roberto Conte. Chiedo quindi che sia ritirata la candidatura di Conte e che la lista che lo ha proposto prenda le distanze da questa candidatura nata notte tempo. Sono voti che non vogliamo. Anzi, se questi voti dovessero risultare decisivi io non avrò esitazioni a rinunciare alla carica di presidente». A imbarazzare molti è il curriculum di Conte: nell'aprile 2009 ha ricevuto un ordine di custodia cautelare con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni della Regione Campania. Nel gennaio 2008 fu indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Conte, secondo l'accusa, avrebbe fornito «un contributo esterno rilevante alla vita e alle attività dell'organizzazione camorristica dei Misso del quartiere Sanità». In particolare «avrebbe stipulato un patto illecito con Misso in forza del quale il sodalizio criminale offriva ampio sostegno in termini economici di mezzi e persone per garantire l'elezione di Conte, esercitando intimidazione e controllo del territorio». Nel 2007 risultò indagato nel corso dell'Operazione Canaglia: indagine che portò all'arresto di 13 persone tra dirigenti, funzionari e dipendenti del Comune di Napoli e del Consiglio regionale. Tante le reazioni su questo caso. «Quella di Roberto Conte è una candidatura che disgusta e mette paura. Chi lo ha voluto candidare? Di chi sono i voti che prenderà?», chiede Gennaro Migliore, della segreteria nazionale di Sinistra Ecologia Libertà. Enigmatico, invece, Gaetano Quagliariello: «Sulla candidatura di Roberto Conte ritengo che la politica ha sbagliato».

**Angela Frenda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

